

Il porto artificiale di Arromanches assieme a quello mai completato (a causa di una tempesta) di Omaha Beach dovevano da soli soddisfare l'intero fabbisogno di armi, munizioni e approvvigionamenti di ogni genere delle truppe alleate. Infatti, gli alleati decisero di non far affidamento sui porti francesi poiché le possibilità di conquistarli intatti erano veramente esigue. E questo, a eccezione del piccolo porto di Chebourg, si rivelò una previsione esatta. E allo stesso tempo la scelta di un'autosufficienza dal lato degli approvvigionamenti, per quanto onerosa in tutti i sensi, si rivelò la scelta vincente. Si pensi che il solo porto di Arromanches fu interamente montato alle foci del Tamigi per provarne la funzionalità e la praticità di montaggio per poi essere smontato, rivisto e corretto, duplicato e impacchettato in "scatola di montaggio" pronto per essere spedito via mare ad Arromanches e a Omaha.

La struttura di prefabbricati in calcestruzzo e ferro che compone i porti, ancora oggi in parte visibile, è al tempo stesso affascinante e complessa e studiata in ogni minimo dettaglio. Si pensi solo che in alcuni momenti, i moli galleggianti dovevano fronteggiare una marea con un'escursione di 16 metri! Sopra di essi fra le altre cose dovevano transitare i carri Sherman che pesavano 30 tonnellate l'uno. Insomma, la costruzione dei porti artificiali si può considerare, oltre che un capolavoro d'ingegneria militare, al tempo stesso una lotta contro il tempo: una battaglia nella battaglia. Dalla rapidità con cui sarebbero arrivati i rifornimenti in Normandia, sarebbe dipeso il successo dello sbarco e dell'intera offensiva. Infatti, fin dalle prime ore dello sbarco, mentre sulle spiagge infuriava la battaglia fra le opposte fazioni, in mezzo al mare si combatteva la battaglia affondando centinaia di relitti trasportati in loco per fungere da frangiflutti e mitigare i marosi, consentendo così ai genieri di cominciare il lavoro di montaggio dei porti. Le stime di tonnellaggio degli approvvigionamenti che

sarebbero occorsi agli alleati durante i primi giorni dello sbarco sono di migliaia di tonnellate al dì. Basti pensare che come pietra di paragone per la progettazione dei porti, gli alleati avevano scelto il porto di Dover, che aveva una capacità di transito per 6000 tonnellate/die e 1200 veicoli su una superficie di 310 ettari (circa quarantacinque campi da calcio). L'unica differenza fu che per costruire il porto di Dover ci vollero anni! Gli alleati contavano di costruire quelli di Arromanches e Omaha Beach in 14 giorni.



*Relitto di una banchina galleggiante*



*Cassone in calcestruzzo*



*Cassoni in calcestruzzo che sostenevano i moli galleggianti*